

Il graphic novel è morto Ma allegro



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

DAVIDE TOFFOLO (PORDENONE 1965) DEL FUMETTO ITALIANO È UN IMPORTANTE INNOVATORE E PROMOTORE: HA CREATO E LAVORATO (SPESSE IN COLLABORAZIONE CON GIOVANNI MATTIOLI) IN RIVISTE seminali per un'intera generazione di nuovi autori, come Dinamite e Mondo Naif; è autore di personaggi e serie come Omero, Piera degli Spiriti e Fregoli, che hanno dato voce e figura all'universo adolescenziale; ha scritto e disegnato opere «adulte» come Pasolini (uno dei migliori omaggi - non solo a fumetti - al grande poeta, scrittore e regista), *Il Re bianco*, *L'inverno d'Italia*. Poi, a un certo punto, si è messo a scrivere, cantare e suonare canzoni e, assieme a due suoi amici, ha formato un gruppo rock, *Tre allegri ragazzi morti*, che è diventato uno dei gruppi di punta della scena musicale italiana. Ma il fumetto non l'ha abbandonato: anzi, le contaminazioni tra disegno, scrittura e musica, che Toffolo traduce in efficaci performance teatrali (e tra poco anche in musical) è diventata una delle cifre distintive di quest'artista. Però, alla soglia dei cinquant'anni, ha cominciato (ma forse lo faceva già da un pezzo) a interrogarsi sul suo fare, e *Graphic novel is dead* (Rizzoli-Lizard, pp. 144, euro 16) è un resoconto allegro di questo suo riflettere sulla narrazione a fumetti e sulla sua vita. Un resoconto rapsodico nei toni - dall'autobiografia spicciola alle considerazioni generazionali, fino agli autoironici sguardi ombelicali - e frammentario nello stile: che è quello di un susseguirsi di istantanee in forma di tavole autonome, scandite da gag e battute, piuttosto che quello di un vero racconto autobiografico. Sulla sua personale ribalta (accompagnato dal fido pappagallino Pepito) Toffolo si veste e traveste (come fa sul palco dei concerti, con la maschera da teschio) e poi si denuda fino all'osso. Pronto, però, a rimettersi il pelliccione da Yeti e a schitarrare nuove note e disegni.

r.pallavicini@tin.it